



OLIVIA CORIO

Colpiscimi

Alet

Enzo Rammairone

Un'opera prima di notevole intensità, dove i personaggi intrecciano i loro destini lasciando noi spettatori/lettori lì immobili, colpiti in pieno viso dalle loro storie. A raccontarcele con scrittura asciutta e attenta è un'esordiente trentaseienne scovata dall'editor Giulia Belloni che l'ha inserita tra i suoi "Iconoclasti". Pietro investe con la macchina Mariasole, lui sta andando dalla moglie partoriente, lei ha scoperto di essere incinta e vuole comunicarlo al suo compagno Lorenzo, il quale a sua volta ha deciso finalmente di rivelare il proprio amore per Massimo. Da qui parte questo romanzo che riesce varie volte a sfiorare con lama affilata le zone sensibili del nostro vivere oggi.

PETER MURPHY

John il visionario

Fazi

Elio Bussolino

L'esordio letterario del giornalista musicale Peter Murphy può anche indurre a ritoccare la lista dei libri dai quali non si vorrebbe separarsi mai, romanzi come "Il giovane Holden" di JD Salinger e "Il garzone del macellaio" di Patrick MacCabe (un altro irlandese!), giusto per non girare intorno all'argomento. Parliamo di sensazioni a pelle, di un genere di emozioni che pochissimi autori sanno atizzare e governare lungo una storia intera, tanto meno lavorando su una trama "ordinaria" come questa di "John il visionario": il racconto di una fanciullezza e un'adolescenza incolori fino



all'incontro con Jamey, un coetaneo assai più scafato e spregiudicato di lui. Quel che si è soliti chiamare un romanzo di formazione, dunque.

In che cosa consiste, allora, la sua straordinarietà? Nel triplice livello della narrazione (la vicenda in sé, i sogni/ visioni del protagonista e i racconti brevi di Jamey) e ancor di più nella poetica aura di atemporalità che Murphy allestisce magistralmente intorno ai personaggi e all'ambiente in cui si muovono, fin quasi a trasfigurare il tutto nella leggenda. Capolavoro.

ALAIN FINKIELKRAUT

Un cuore intelligente

Adelphi

Enzo Rammairone

Raccontare i romanzi non è cosa semplice. Farlo non annoiando, non peccando di accademismo e allo stesso tempo riuscire a dire cose sensate e non superficiali diventa effettivamente un'impresa. C'è riuscito Alain Finkelkraut con questo saggio, rileggendo i romanzi di grandi autori della modernità: "Lo scherzo" di Milan Kundera, "La macchia umana" di Philip Roth, "Tutto scorre..." di Vasilij Grossman, "Lord Jim" di Joseph Conrad, "Il pranzo di Babette" di Karen Blixen e "Washington Square" di Henry James. Della letteratura abbiamo bisogno, ci spiega Finkelkraut, soprattutto oggi, per 'sottrarre il mondo reale alle letture sommarie'. È per questo, forse, che dobbiamo dotarci come voleva il re Salomone e come auspica l'autore di un cuore intelligente, per poter 'decifrare gli enigmi del mondo'.



GRETELISE HOLM

Spiriti ribelli

Lantana

Elio Bussolino

C'è del marcio in Danimarca: se Shakespeare l'aveva fatto pronunciare ad uno dei personaggi del suo Amleto, la danese Gretelise Holm lo lascia dedurre dall'indagine che il commissario Rolf Greve deve aprire in seguito all'omicidio di un aspirante vescovo della locale Chiesa di Stato.

"Spiriti ribelli" non sarà il primo *noir* - la brevità del volume lo affilia tuttavia al genere *minicrime* - che ha per teatro il mondo ecclesiastico, ma forse è quello in cui per la prima volta si accredita come più che plausibile l'ipotesi che alcuni sacerdoti siano intimamente e coscientemente atei. Come non condividere, dunque, la sorpresa dell'investigatore trascinato in lezioni di teologia tanto spregiudicate quanto stupefacenti quali si rivelano quelle che gli vengono impartite dai personaggi coinvolti nel caso e in particolare dalla sensuale sostituta del pastore assassinato? Già, perché Eros non si lascia distrarre nemmeno da un castigato abito talare...

MARCO MINICANGELI

La storia sporca

Controluce

Elio Bussolino

Un *hard boiled* alla vaccinara quello che il romano Marco Minicangeli cucina con gran destrezza nel suo nuovo romanzo. Cioè senza lesinare nulla sulla qualità degli ingredienti: un poliziotto che se ne frega

di regolamenti e procedure, un collega che deve fare in fretta ad imparare il mestiere, un campionario di delinquenti tale da portare acqua abbondante al mulino dei teorici della paura come arma di distrazione di massa, e ancora sangue, droga, sesso e cinismo quel tanto che basta a dare ritmo e fluidità televisiva alla storia narrata.

Sullo sfondo una città eterna che difende a denti stretti qualche logoro brandello di umanità, minute e sbiadite memorie di un passato inevitabilmente ammantato di nostalgia, istantanee color seppia infilate quasi di soppiatto in un album altrimenti zeppo di truci foto segnaletiche e raccapriccianti scene del delitto. Un genere di roba assolutamente introvabile a Los Angeles, Miami o Las Vegas.

FATOS KONGOLI

Il sogno di Damocle

Controluce

Elio Bussolino

Da tempo immemore relegate ai margini dell'Europa, l'Albania e la sua capitale Tirana non presentano precisamente lo sfondo che ci si può più comunemente attendere da una vicenda sentimentale e proprio questo particolare aggiunge un motivo di curiosità in più nel romanzo che conclude la tetralogia dedicata al suo paese da Fatos Kongoli. Più ancora che una storia romantica, tuttavia, "Il sogno di Damocle" è il resoconto di un lungo e inesorabile itinerario nella follia, il diario di un delirio che non dà scampo ai suoi due protagonisti Ergys e Linda, la minuta cronaca postuma di una tragedia che pur rifacendosi dichiaratamente alla leggenda classica di Damocle e Dionisio, tiranno di Siracusa, rammenta in maniera forse persino più immediata ed esplicita Shakespeare e Kafka. Così come l'insegna di un equivoco bar di Tirana, il *Berlusconi*, tradisce apertamente quale genere di fascinazione eserciti il nostro paese per buona parte della gioventù locale.